

**A Tortona, il 6 gennaio 1939, Epifania. Don Marabotto torna in Polonia.
Amore grande di Don Orione e della Congregazione per i polacchi.**

[In refettorio dopo alcune marcette della banda della Madonna della Guardia formata dai chierici].

[Vol. X, p. 12] Adesso vi leggo il Martirologio e poi vi dirò qualche parola. Oggi, piacendo a Dio, ritornerà, sia pur per breve tempo, ma ritornerà in Polonia Don Biagio Marabotto e il sacerdote polacco [Don Kusch] che per la prima volta va a celebrare al suo paese, a dare così conforto e gioia al cuore dei suoi cari. Speriamo che Don Biagio, per l'assistenza particolare della Vergine Santissima che molte volte ha mostrato di prediligere la Polonia, possa mandarci buone notizie. Egli va in Polonia per vedere la possibilità di accettare due Istituti che ci sono stati offerti: uno nella stessa capitale Varsavia e l'altro alcuni chilometri fuori della città. E questo suo viaggio lo fa con la piena benedizione del Visitatore apostolico e per invito del Nunzio in Polonia, Monsignor Cortesi. In questi giorni moriva il Cardinale di Varsavia:⁸¹⁰ da lui noi siamo stati invitati a prendere lavoro, a fondare anche là le tende della nostra Congregazione. Quindi andiamo là per un desiderio del defunto Arcivescovo di Varsavia. Don Biagio vorrà andare alla sua tomba, anche a nome dei sacerdoti della Congregazione, a dire alcune preci, anche per ringraziarlo per la benevolenza che egli ci ha sempre dimostrato pur senza conoscerci. Se noi riusciremo a mettere piede nei nuovi Istituti potremo aprire un campo più vasto ai cari chierici polacchi che sono qui. E ho pensato di rivolgervi queste parole a poche ore dalla partenza di Don Biagio per aprire il cuore ai nostri cari chierici polacchi, per ringraziare insieme il Signore e per confortarli del sacrificio che essi fanno stando qui, lontani dalla loro patria.

[Vol. X, p. 13] Tutti i sacerdoti e chierici polacchi sanno di quanto amore la Congregazione ha sempre amato la Polonia. Amore che non si è mai ritirato né diminuito anche in ore dolorose, perché non è amore umano, ma è carità di nostro Signore Gesù Cristo, amore santo in Cristo. E più di una volta ho pensato che questo invito fatto alla Congregazione di andare a Varsavia sia, direi, un premio che il Signore ha voluto fare ai Figli della Divina Provvidenza, per l'amore che sempre si è portato alla Polonia! Grande amore! Oserei dire e dico, che dalla Congregazione l'Italia non fu mai amata tanto come fu amata la Polonia. Questo amore nacque dall'amore che il grande Pontefice, il Pontefice dell'Immacolata, l'angelico Pio IX ha mostrato per la Polonia. Noi abbiamo avuto sempre un grande culto di quel grande Pontefice, un culto speciale: ebbene, leggendo la vita del Papa Pio IX si comprende l'amore verso la Polonia nelle ore dolorose. Da questa lettura nacque e crebbe l'amore nostro verso la Polonia, la quale non fu amata solo dopo che, per i disegni di Dio, si è redenta dalle oppressioni e proclamata libera e indipendente, ma fu amata e tanto, anche quando stava sotto la zampa di tre grandi imperi: abbiamo amata la Polonia anche quando era in servaggio e schiavitù. Perciò voglio sperare che questa chiamata che ci viene dalla Polonia, sia un segno, direi, di compiacimento che il

⁸¹⁰ Si tratta del Cardinale polacco Aleksander Kakowski (Dębiny, 5 febbraio 1862 – Varsavia, 30 dicembre 1938). Nacque a Dębiny, nel distretto di Przasnysz, il 5 febbraio 1862 da Franciszek Kakowski e Paulina Ossowska. Fu eletto e consacrato Arcivescovo di Varsavia nel 1913. Insieme al principe Lubomirski e Ostrowski, fu uno dei tre membri del consiglio di reggenza dello Stato polacco, installato nel 1917 a Varsavia dagli imperi centrali. Nel 1918 rimise il potere nelle mani del maresciallo Józef Piłsudski. Il 28 ottobre 1919, nella cattedrale di Varsavia, consacrò Arcivescovo Achille Ratti (poi Papa con il nome di Pio XI), all'epoca nunzio apostolico in Polonia. Papa Benedetto XV lo elevò al rango di Cardinale nel concistoro del 15 dicembre 1919. Morì il 30 dicembre 1938 all'età di 76 anni.

Signore vuole darci per l'amore che abbiamo sempre nutrito verso la Polonia e il caro popolo polacco, tanto fedele e devoto di Maria Santissima. E queste parole servono a fare comprendere e sentire, ai Figli della Divina Provvidenza di nazionalità polacca, la gioia e la parte vivissima che la Congregazione prende nel principiare la nuova opera a Varsavia.

[Vol. X, p. 14] Oggi i chierici polacchi tutti accompagneranno alla stazione Don Marabotto che è veramente benemerito, per nostro dire martire di dolori sofferti in Polonia. Non vogliono questi chierici, per queste parole, sentirsi confusi, ma prendano animo a voler sempre corrispondere ai dolori e ai sacrifici che Don Marabotto e tutta la Congregazione hanno accettato, con cuore grande, per il bene della loro nazione... [Prima della partenza sotto la finestra di Don Biagio, i nostri chierici bandisti... hanno concertato!].